

L'economia

La Fiera va in Borsa e per 30 anni avrà il Parco Nord

Due delibere comunali per aumentare il capitale e puntare alla quotazione

a inizio del 2024. La quota di azioni disponibili dovrebbe aggirarsi intorno al 30%

La quotazione in Borsa della Fiera di Bologna entra nel vivo, per partire concretamente tra fine anno e inizio 2024. Lo permettono due distinte delibere appena approvate dalla giunta che ora inizieranno il percorso in consiglio comunale. La prima, com'era già previsto, affida alla società BolognaFiere un diritto di superficie per trent'anni del Parco Nord, oltre a cedere alla società due piccole porzioni stradali completando così l'aumento di capitale del 2022 cui Palazzo d'Accursio ha partecipato conferendo già il Palazzo dei congressi, il Padiglione polivalente e alcuni terreni. La seconda delibera invece approva un nuovo aumento di capitale fino a un massimo di 15 milioni di euro che dovrà accompagnare lo sbarco della società in Borsa, in particolare sul mercato Egm, l'ex Aim, nel settore Pro riservato agli investitori professionali. Prezzi e modalità devono ancora essere definiti, ma alla fine il flottante, cioè la quota di azioni disponibili per gli scambi sui mercati, dovrebbe aggirarsi attorno al 30%. «La nostra strategia è chiara: investire in un soggetto che ha saputo recuperare dopo la pandemia - spiega Valerio Montalto, direttore generale del Comune - BolognaFiere in questi anni ha ampliato il proprio portafoglio e la quotazione completa questo percorso». Col conferimento del

Parco Nord la Fiera arriva anche con le spalle più larghe in Borsa. «Il patrimonio immobiliare della Fiera nel 2016 era di 350mila metri quadrati, oggi il perimetro sfiora il milione di metri», spiega il direttore generale dell'expo, Antonio Bruzzone. I piani di sviluppo, sostenuti dal recente aumento di capitale del 2022, dagli

investimenti nei padiglioni e dall'aumento degli eventi ospitati a Bologna

e organizzati in giro per il mondo, sono ambiziosi anche se richiederanno nel tempo. «Siamo lenti, ma inesorabili», scherza Bruzzone, confermando

i progetti sulla Joe Strummer Arena per farla diventare luogo per i concerti da 28mila persone, la riqualificazione del Parco Nord nel segno del verde e la nascita di un distretto multifunzionale tra la Fiera e l'autostrada. Un lavoro, anche urbanistico, che andrà ovviamente fatto di concerto col Comune, principale azionista della Fiera: ha in mano infatti il 26,34% del capitale (ma la quota aumenterà con la cessione del diritto di superficie sul Parco Nord), seguito da Camera di commercio (19,77%), Regione (9,44%) e Città metropolitana (9,10%). Il controllo pubblico sfiora quindi il 70% e non verrà meno con la quotazione, anche se ci sarà un azionista di peso, il colosso inglese Informa Plc, che convertendo in azioni un'obbligazione da 25 milioni già sottoscritta con la quotazione entrerà in società. «La Borsa è il quarto tassello del nostro sviluppo, vogliamo essere un motore di sviluppo per l'economia e per la città», aggiunge Bruzzone, ricordando i 200 eventi in calendario e i risultati crescenti di bilancio: «Siamo usciti dalla pandemia meglio di altri quartieri, compresa Milano, con un bilancio da 209 milioni dai 175 milioni del 2019» - **m.bet.**



Superficie 37 %



▲ **Il logo**
Per la Fiera di Bologna arriva la quotazione in Borsa. Due delibere approvate in Comune ora aprono il percorso